S. E. Mons. Stefano Rega
Vescovo di San Marco Argentano - Scalea

Messaggio per l'Avvento 2026

"Un giorno come mille anni" (cfr. 2Pt 3,8)
Dieci anni in un giorno.
Vegliare con "Oscar e la dama in Rosa" nel tempo di Dio che viene

Carissimi
il 29 novembre 2026, con la I Domenica di Avvento, varcheremo insieme la soglia dell'anno liturgico: sarà l'anno B, quello che ha per guida l'evangelista Marco, e si apre con una parola che è insieme monito e carezza: «Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà» (Mc 13,33). Gesù non ci esorta a guardare l'orologio, ma la porta: il padrone di casa verrà, ma non sappiamo quando ritornerà. Vegliare non è sinonimo di vivere nell'ansia di chi teme, ma è l'atteggiamento tipico di vivere l'attesa per l'amato/a. È l'atteggiamento di chi tiene la casa illuminata, perché sa che qualcuno di buono è in cammino. In questi anni abbiamo imparato che il nostro tempo corre, si consuma, si disperde. Quanti giorni fuggiti tra mille impegni, feste attraversate in fretta, vite che sembrano sempre in ritardo su se stesse. A questa fretta la Parola di Avvento contrappone una misura diversa, oserei dire sconcertante: «Per il Signore, infatti, un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno» (cfr. 2Pt 3,8). Il Signore non tarda: egli ci vuole tutti, desidera ardentemente che tutti giungano alla conversione, e non vuole perdere nemmeno un giorno della nostra vita (cfr. 2 Pt 3,9). Il tempo di Dio, infatti, non è la somma affannosa dei nostri minuti, ma è pienezza del suo incontro con noi. Mi è venuto in mente, mentre pregavo su queste pagine, un libro piccolo e grande insieme, di Éric-Emmanuel Schmitt dal titolo "*Oscar e la dama in rosa"*. In esso si racconta la vicenda legata agli ultimi giorni di Oscar, un bambino di dieci anni malato di leucemia che in ospedale conosce una anziana volontaria, l'unica capace di ascoltare le sue domande vere: lui la chiama "dama Rosa". Lei lo invita a scrivere ogni sera una lettera a Dio, per raccontargli la sua vita, e gli propone un gioco: vivere dieci anni in un giorno. Così Oscar, che non avrà più vent'anni, attraversa prima di morire tutte le età della vita — i vent'anni, i trenta, i quaranta, fino alla vecchiaia — si riconcilia con i suoi genitori, scopre l'amore per la piccola Peggy Blue, e in pochi giorni, vissuti «fino a centodieci anni», si spegne sazio di giorni, lasciando sul comodino un biglietto per la dama Rosa: *«Solo Dio ha il diritto di svegliarmi»*. Che cosa ci insegna Oscar a noi cristiani? Ci insegna che non conta la *quantità* dei giorni ma la *pienezza* con cui li abitiamo. Il suo "gioco" è il segreto profondo dell'Avvento: non allungare il tempo, ma imparare a riempirlo, non soffrire l'attesa, ma cercare di farne la culla dell'incontro. Le lettere di Oscar a Dio sono la preghiera avventizia nella forma più pura: un bambino che parla con Dio come con un amico, ogni sera, contando i suoi anni impossibili. E il suo ultimo biglietto è la sintesi più bella del Vangelo che ascolteremo. Vegliare significa consegnare a Dio solo la chiave del nostro risveglio. Il padrone di casa ritornerà, di sera, a mezzanotte,

Piazza Duomo, 7 - 87018 San Marco Argentano (Cs) – tel. 0984512000 - e-mail: episcopio@diocesisanmarcoscalea.it

al canto del gallo o al mattino (cfr Mc 13,35): tutta la nostra vita, ogni sua ora, è il momento in cui egli può bussare.
La II Domenica ci metterà davanti all'inizio assoluto: «Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (cfr. Mc 1,1) con la voce di Giovanni che grida dal deserto: raddrizzate le vie del Signore. La III Domenica ci presenta un uomo «mandato da Dio, Giovanni. Egli venne come testimone (cfr. Gv 1,6-7). La gioia significata dal colore rosaceo è propria di chi sa di essere voce, e non parola definitiva. La IV Domenica ci conduce a Nazaret, dove l'angelo Gabriele fu mandato da Dio a una vergine chiamata Maria, e le dice: «Non temere» (cfr. Lc 1,26-30). L'attesa in quella casa si fa carne nell' «Eccomi» di colei che è la donna dell'Avvento per eccellenza: da Maria impariamo anche quest'anno a dire il nostro sì a Dio. La prima preghiera di questo cammino ce la dona Isaia con le parole che ricordano il titolo della nostra Lettera pastorale: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi...». "Apriti cielo" è un altro modo per dire «Vieni, Signore Gesù!». Lo ripetiamo con la liturgia: «O Dio delle schiere, fa' che ritorni: mostra il tuo volto e saremo salvi» (cfr. Sal 79,4). E Paolo ci garantisce che mentre attendiamo la manifestazione del Signore, a noi credenti non mancherá alcun dono (cfr 1 Cor 1,7). Come Oscar scriviamo anche noi una lettera a Dio — ognuno, ogni giorno o ogni settimana: le famiglie con i bambini, i giovani, gli anziani; un quaderno, un foglio, qualche parola sincera. Sarà il nostro ritiro quotidiano. Non dimentichiamoci di chi è debole e di chi sta male. Nelle nostre case, nei nostri ospedali, nelle case di cura, nelle case di riposo ci sono tanti piccoli e grandi Oscar che non aspettano soltanto medicine, ma la nostra reale presenza. Il tempo di Dio viene a visitarci: non lo sprechiamo a correre, ma impariamo da sapienti ad abitarlo. Come Oscar, e come i Santi vogliamo essere sazi di giorni pieni di Dio, non di anni colmi di egocentrismo; siamo testimoni come Giovanni, pronti come Maria a dire il nostro «Eccomi». Il Signore vegli sulla nostra strada, sui nostri sacerdoti, sui religiosi e le religiose, su laici che con amore offrono il loro servizio nelle comunità parrocchiali. L'Emmanuele riequilibri i nostri cuori stanchi, apra i cieli chiusi, e cambi ogni giorno in mille anni di grazia. Maranàtha! Vieni, Signore Gesù (cfr. Ap 22,20).
Di cuore auguro a tutti voi un Avvento vegliante, pieno di speranza e di tenerezza.

San Marco Argentano, 22 novembre 2026
Solennità di Cristo Re dell'Universo

VESCOVO DI SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA · STEFANO REGA ·

✠ Stefano Rega
Vescovo